



Ru'ah 78

“Il soffio dello Spirito”

Numero Unico a cura dei giovani della Parrocchia San Lorenzo Martire

Massafra, Marzo 2017



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2017

A cura di: *Michele Mingolla*

Cari fratelli e sorelle,

[...] La Quaresima è il momento favorevole per intensificare la vita dello spirito attraverso i santi mezzi che la Chiesa ci offre: il digiuno, la preghiera e l'elemosina. Alla base di tutto c'è la Parola di Dio, che in questo tempo siamo invitati ad ascoltare e meditare con maggiore assiduità. In particolare, qui vorrei soffermarmi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr Lc 16,19-31). Lasciamoci ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione.

1. L'altro è un dono

La parabola comincia presentando i due personaggi principali, ma è il povero che viene descritto in maniera più dettagliata: egli si trova in una condizione disperata e non ha la forza di risollevarsi, giace alla porta del ricco e mangia le briciole che cadono dalla sua tavola, ha piaghe in tutto il corpo e i cani vengono a leccarle (cfr vv. 20-21). Il quadro dunque è cupo, e l'uomo degradato e umiliato.

La scena risulta ancora più drammatica se si considera che il povero si chiama Lazzaro: un nome carico di promesse, che alla lettera significa «Dio aiuta». [...] Mentre per il ricco egli è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano. Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono. La giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. [...] Il primo invito che ci fa questa parabola è quello di aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. La Quaresima è un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. [...]

2. Il peccato ci acceca

La parabola è impietosa nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il ricco (cfr v. 19). Questo personaggio, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come "ricco". [...] In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, che si realizza in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia (cfr Omelia nella S. Messa, 20 settembre 2013).

[...] La parabola ci mostra poi che la cupidigia del ricco lo rende vanitoso. La sua personalità si realizza nelle apparenze, nel far vedere agli altri ciò che lui può permettersi. Ma l'apparenza maschera il vuoto interiore. La sua vita è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza (cfr *ibid.*, 62). [...]

Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

3. La Parola è un dono

Il Vangelo del ricco e del povero Lazzaro ci aiuta a prepararci bene alla Pasqua che si avvicina. [...] Il ricco e il povero, muoiono entrambi e la parte principale della parabola si svolge nell'aldilà. I due personaggi scoprono improvvisamente che «non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via» (1 Tm 6,7).

Anche il nostro sguardo si apre all'aldilà, dove il ricco ha un lungo dialogo con Abramo, che chiama «padre» (Lc 16,24.27), dimostrando di far parte del popolo di Dio. Questo particolare rende la sua vita ancora più contraddittoria, perché finora non si era detto nulla della sua relazione con Dio. In effetti, nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo lui stesso.

Solo tra i tormenti dell'aldilà il ricco riconosce Lazzaro e vorrebbe che il povero alleviasse le sue sofferenze con un po' di acqua. I gesti richiesti a Lazzaro sono simili a quelli che avrebbe potuto fare il ricco e che non ha mai compiuto. [...]

La parabola si protrae e così presenta un messaggio per tutti i cristiani. [...] la radice dei suoi mali (del ricco) è il non prestare ascolto alla Parola di Dio; questo lo ha portato a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. La Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

Cari fratelli e sorelle, la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo. [...] Preghiamo gli uni per gli altri affinché, partecipi della vittoria di Cristo, sappiamo aprire le nostre porte al debole e al povero. Allora potremo vivere e testimoniare in pienezza la gioia della Pasqua.

I CRUSC^EFISS^E UN ITINERARIO DI FEDE PER LA QUARESIMA

Siamo arrivati alla ventisettesima edizione.

Correva l'anno 1990 quando, su invito di don Antonio Laporta e di Vito Miccolis (allora presidente del Circolo Arci – Pasquale Blasi Nunnù) partecipai (quale presidente dell'Archeogruppo) alla riunione con tanti altri volontari con cui decidemmo il ripristino dell'itinerario dei Crusc^efiss^e (italianizzato in Crucifissi) sul fondovalle della Gravina Madonna della Scala.



Fu così che a gennaio 1991, armati di zappe, rastrelli e di cesoie demmo inizio all'epica impresa, cioè quella di liberare da montagne di rovi e da infestanti l'antico sentiero dei Crucifissi da Capo di Gravina sino al santuario, ove nei Venerdì di marzo si svolgeva – secondo un'antica tradizione - un rito penitenziale, che visitando tre piccole cappelle, arrivava sino al santuario.

Furono costruiti anche dei ponti in legno per superare qualche dislivello. Così a marzo 1991 ci fu la prima edizione, guidata da don Antonio Laporta poi, dopo alcuni anni, il rito fu guidato da altri sacerdoti, diaconi o seminaristi. Nel 1994, quando guidava la processione don Vincenzo De Florio (allora Vicario Generale del Vescovo), lo stesso invitò i partecipanti a raccogliere da terra

qualche rifiuto, in segno di penitenza, e a riportarlo sul piazzale del Santuario: ricordo due cassonetti stracolmi che non bastavano a contenere tutto ciò che fu riportato sopra.

Poiché in decenni di abbandono, nella Gravina era stato buttato di tutto, anche carcasse di automobili, ci chiedemmo come avremmo potuto portare fuori della Gravina quei rifiuti pesanti e ingombranti. La Provvidenza ci spianò la strada trovando orecchi attenti nella più alta Autorità della nostra Provincia. Il Prefetto di Taranto, dott. Gaetano Spirito, accogliendo la proposta dell'Arci e dell'Archeogruppo, fece intervenire il IV Gruppo elicotteri M.M. che nell'aprile 1992 procedette alla bonifica della Gravina. Una impresa veramente memorabile.

Dal 2005 ad oggi la processione non arriva più al Santuario a causa dell'alluvione che portò via i ponti e sconvolse il fondovalle. Sono passati 26 anni ma noi siamo rimasti fedeli a questo rito penitenziale che vede la partecipazione di anziani, di giovani e bambini. E' una iniziativa, forse l'unica, che tiene legati i Massafresi a millenarie vicende storiche legate al popolamento di quella Gravina. Si pensi che fino al 1820, prima che venisse inaugurata la scenografica scalinata del Santuario, la ricca statua della Madonna, in occasione della festa patronale, veniva portata a spalla proprio percorrendo il fondovalle della Gravina.

Ho appreso che c'è un cospicuo finanziamento per il ripristino del fondovalle. Spero che quei soldi siano spesi bene e sia ripristinata la percorribilità del sentiero fino al Santuario.

Nel 1991 l'opera dei volontari non costò nulla né al Comune né ad altri Enti pubblici.

Giulio Mastrangelo

UN VEGLIONCINO IN ALLEGRIA!

Sabato 25 febbraio una festa gioiosa e del tutto nuova ha accolto i bambini della nostra parrocchia!

Il veglioncino di Carnevale è stato organizzato da due gruppi: la Caritas e l'ACR.

Alle ore 17 i bambini del doposcuola, insieme agli Accierrini, si sono ritrovati presso il Castello comunale dove, in una sala concessa dal Comune, sono stati accolti dagli educatori e dai volontari.

Ad aspettarli c'erano: la musica, i festoni e, soprattutto, tanta gioia ed allegria! Dopo un momento iniziale di presentazione, i piccoli hanno cantato dei bans e compiuto dei gesti per sciogliersi un po' e rompere il ghiaccio. Quindi si è dato inizio al momento più gettonato in tutte le feste: i balli di gruppo. Tutti in fila hanno interagito con gli animatori divertendosi e agitando le braccia al cielo. Ogni bambino aveva una maschera caratteristica: dai supereroi, alle principesse, passando per le maschere tradizionali. Con l'aiuto di due volontari, mascherati da pagliacci, ciascuno ha ricevuto in dono un palloncino: a forma di spada o di animale domestico.



Terminato il momento di ballo sfrenato, è arrivato quello delle attività.

Il primo dei giochi è stato la vestizione del pagliaccio: divisi in due squadre, i ragazzi hanno attaccato un accessorio per volta sulla sagoma. La squadra che per prima ha completato la vestizione ha vinto la sfida.

Dopo un breve break con altri balli, i bambini si sono divertiti con il più classico dei giochi di un veglioncino fatto come si deve: la pignatta! Armati di un solo pugno, ciascuno si è cimentato nel cercare di infrangere l'involucro di carta di giornale. Una volta rotto, il contenitore ha riversato sul pavimento una notevole quantità di caramelle e dolcetti che hanno fatto gioire tutti, grandi e piccini.

Tutti insieme poi hanno condiviso qualcosa da mangiare e bere.

Nel giro di un battito di ciglia, le 2 ore di compagnia e allegria a nostra disposizione sono scadute e ognuno a malincuore è andato via, felice del tempo trascorso insieme.

Questa esperienza è stata fantastica e ci ha fatto comprendere quanto sia bello collaborare e mettere insieme energie e tempo tra ACR e Caritas, perché la cosa più importante è la comunità viva e, soprattutto, una Chiesa in uscita che abita il territorio. Non c'è cosa più importante che donare il proprio tempo agli altri. **Circondiamoci di gioia!!**

Leonardo Ferricelli

SAN GIUSEPPE TRA SACRO E PROFANO

Il 19 marzo viene festeggiata la **Festa di San Giuseppe**, Padre putativo di Gesù (cioè colui che era creduto suo padre) e sposo della vergine Maria. La festa di San Giuseppe coincide con la festa del papà e, in tutta Italia, ma soprattutto nelle regioni del sud, viene celebrata con molta condivisione e nel rispetto di una tradizione religiosa che non accenna a perdere importanza.

In ogni paese, la celebrazione di ogni festa religiosa assume aspetti sacri e profani. Infatti anche questa non è da meno, anzi... Ora li vediamo:

SACRO

In molte zone d'Italia dal 10 al 18 marzo ha luogo la novena di San Giuseppe. Nella novena di San Giuseppe, oltre al recita del Rosario, viene invocato il santo, anche al fine di ottenere protezione e grazie particolari.

Ma San Giuseppe chi rappresenta nella tradizione religiosa cattolica?

Di Giuseppe non si sanno molte cose, se non quelle scritte dagli evangelisti Matteo e Luca, i quali riportano, talvolta, anche notizie divergenti.

Essi sostengono che Giuseppe era un discendente del re Davide e che abitava nella cittadina di Nazareth.

San Giuseppe è patrono dei padri di famiglia (da qui la festa del papà celebrata il 19 marzo), degli artigiani e degli operai (in tal caso viene festeggiato il 1° maggio), protettore dei falegnami, ecc.

Secondo i vangeli apocrifi (ossia i vangeli non ufficialmente riconosciuti dalla Chiesa e non letti pubblicamente poiché ritenuti in contrasto con i libri sacri della bibbia) vi sarebbe stata una gara tra i contendenti di Maria, e Giuseppe sarebbe stato il vincitore, in quanto il suo bastone secco sarebbe improvvisamente fiorito.

Non a caso San Giuseppe è spesso raffigurato con un bastone fiorito.

PROFANO

In Italia sono diffuse usanze denominate "**Tavole di San Giuseppe**": la sera del 18 marzo le famiglie che intendono assolvere un voto o esprimere una particolare devozione al santo allestiscono in casa un tavolo su cui troneggia un'immagine del santo e sul quale vengono poste paste, verdure, pesci freschi, uova, dolci, frutta, vino. Sono poi invitati a mensa mendicanti, familiari e amici.

Altro rito folkloristico tipico della festa del Santo di Nazareth è il "**Falò**". Esso è parte di un rituale di purificazione e di consacrazione. Questa festa coincide anche con la fine dell'inverno e i falò che si allestiscono in molti quartieri delle città riprendono un po' i riti pagani di purificazione agraria, dove ciò che resta del raccolto sui campi viene accatastato e bruciato.

Per la festa del papà, la tradizione vuole che si degustino i prodotti tipici di questa ricorrenza e si mangino le "**Zeppole**", frittele ripiene di crema. Sono un dolce tipico dell'Italia meridionale.

Appare curioso che proprio in piena Quaresima, il giorno di una festività religiosa la tradizione vuole la preparazione di un dolce fritto e godurioso. Ma una leggenda racconta che San Giuseppe aveva un secondo mestiere: il friggitore!

Luciano Esposito

È più bello insieme!

La natura della mia persona a volte mi porta a lamentarmi. Eppure se ci penso ho tutto quello che mi serve: un tetto sulla testa, cibo, salute, persone che mi amano; ma nonostante tutto c'è sempre qualcosa che mi manca.

Recentemente ho fatto un'esperienza nuova: io ed altre persone della mia parrocchia ogni giovedì, affianchiamo ed aiutiamo i giovani Vincenziani a consegnare latte caldo e coperte ai senza tetto e alle prostitute. La cosa più bella è stata dedicarli un po' del nostro tempo, parlare con loro ed ascoltare le loro storie.

Qualcuno potrebbe pensare a questa gente come dei vagabondi sporchi in cerca di soldi facili, posso dirvi che non è così, ognuno di loro ha una storia ed hanno un animo grande perché nonostante materialmente non posseggono nulla, loro trovano la forza di scherzare e farti ridere. Ovviamente non posso assicurarvi che tutti i senza tetto presenti nel mondo siano gente buona, ma molti di loro non hanno scelto di fare questa vita, gli è capitata. Sono persone sole, lontane dai loro paesi di origine e dai loro parenti, che vivono alla giornata e non sanno dove dormire. Le donne fanno le prostitute perché non trovano altri lavori ed hanno bisogno di denaro perciò cercano di guadagnarselo onestamente. SONO PERSONE COME NOI.

Ognuno di noi nel proprio piccolo può fare qualcosa per il prossimo! Non devono essere per forza somme di denaro a risolvere i problemi, ma basterebbe dargli un po' di ascolto e vedere cosa di cosa hanno veramente bisogno. I giovani Vincenziani, così come la Caritas di questa parrocchia, si affida al prossimo chiedendo, non solo alimenti per i poveri, ma anche presenze di giovani e adulti per fare la carità.

“Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore”
(Madre Teresa di Calcutta).

Maria Montemurro



Appuntamenti in parrocchia:

- **Ogni Domenica di Quaresima, ore 17:00**, Via Crucis cantata.
- **Ogni Martedì di Quaresima, ore 16:00**, Via Crucis organizzata dal gruppo dei Devoti del Crocifisso.
- **12 marzo**: durante la Messa Vespertina vengono accolti i fidanzati che hanno iniziato il loro itinerario di preparazione alla vita coniugale. Al termine della Celebrazione eucaristica verrà riportato il simulacro della Madonna della Scala in San Benedetto.
- **18 - 19 - 20 marzo**: arrivo delle Reliquie di San Vincenzo de' Paoli.
- **7 aprile**: preparazione della Veglia Pasquale con il Consiglio Pastorale e i parrocchiani che desiderano partecipare.



tanti auguri a....

Ezia Miccolis per il suo onomastico!!!!!!!!!!!!

A quanti portano il nome di San Giuseppe o Annunziata (con i vari diminutivi) ...



Testimonianze dirette:

In questo mese andiamo ad intervistare una signora adulta e una ragazza per confrontare le loro idee circa la festa dedicata alle donne... Andiamo ad intervistarle...

A cura di: *Grazia Monaco*

1. Nome ed età

Giovanna, 21 anni / Domenica, quasi 70 anni

2. Cosa pensi riguardo alla festa delle donne?

G: penso che sia una ricorrenza che ha lo scopo di ricordare (non festeggiare) le donne morte nella fabbrica nel 1908, pertanto penso che questa giornata debba essere vissuta diversamente, quindi regalare un fiore sì, ma come simbolo di rispetto. **D:** la ritengo una festa giusta, perché ricorda tutte quelle donne morte nel 1908.

3. Com'era vista prima la donna e come viene vista oggi?

G: la donna nella storia è sempre stata sottoposta ad un trattamento meno favorevole rispetto a quello riservato agli uomini dal punto di vista politico, giuridico e sociale. Oggi nella società occidentale sono presenti in tutte le realtà sociali con diritti pari a quelli degli uomini, ma questo non accade in tutto il mondo; un esempio viene rappresentato dai paesi sottovalutati, dove le donne continuano ad occupare un ruolo marginale. **D:** prima la donna non era valorizzata, veniva vista solo come donna casalinga che doveva solo lavorare in casa e crescere i figli, ora invece è lei stessa che si fa valere e si valorizza di più...

4. Cosa dovrebbe fare una donna per valorizzarsi?

G: al giorno d'oggi i *media* non fanno altro che proporre la donna come oggetto del desiderio sottoponendola a quella che definirei discriminazione silenziosa. Secondo me la donna per valorizzarsi deve sentirsi bella nell'animo e nell'aspetto e soprattutto deve essere gelosa della sua bellezza!!! **D:** deve rendersi indipendente e credere in se stessa.

5. Le donne ancora oggi sono vittime di violenza. Cosa consigliate loro? **G:**

innanzitutto direi a tutte le donne che un amore che fa del male non si può definire tale, perché il vero amore è rispetto, fiducia, altruismo e stima reciproca; infine consiglierei di allontanarsi da uomini che manifestano qualsiasi tipo di violenza e nei casi più gravi di denunciare. **D:** di farsi rispettare e di rispettarci prima di tutto loro stesse

6. Quali sfide deve affrontare una donna oggi?

G: la sfida più grande la deve affrontare con la società che tramite i media tenta di sminuirla; ciò può farlo crescendo eticamente e affermandosi professionalmente, diventando così indipendente. **D:** la donna purtroppo deve ancora affrontare l'ignoranza dell'uomo.

7. Cosa deve ancora cambiare secondo voi?

G: l'idea della donna standardizzata! Ogni donna ha la sua bellezza e particolarità che non devono essere assolutamente racchiusi in canoni e misure. **D:** deve cambiare la mentalità dell'uomo e l'idea della donna sottomessa e sottovalutata.

8. Descriviti in 3 parole.

G: testarda, decisa e solare **D:** docile, buona e comprensiva

9. Di cosa vai particolarmente fiera?

G: del riuscire a portare a termine anche le imprese più ardue! **D:** di aver cresciuto una bella famiglia unita e basata sul rispetto reciproco.

10. Come immagini il rapporto uomo/donna fra qualche anno?

G: immagino un rapporto utopistico con uomo e donna sullo stesso piano. **D:** spero sia migliore rispetto a quello che si continua a vivere oggi, spero e mi auguro che vada sempre meglio.

11. C'è un pensiero che vorreste condividere con chi vi sta leggendo?

G: ognuno di noi deve tutelare la propria bellezza interiore ed esteriore, guardatevi allo specchio ogni giorno e ammirare l'incanto della vita nei vostri occhi, vestitevi del più bel sorriso che possedete e uscite, perché penso che il sorriso sia una delle piccole cose che al giorno d'oggi si trova al mercatino dell'antiquariato! **D:** rispettate le donne e non vedete come un oggetto di possesso! E in quanto a voi donne non permettete a nessun uomo di continuare a sottomettervi, perché ognuna di noi vale!

12. Un saluto per Ru'ah

G: un saluto affettuoso per tutti voi e come disse Shakespeare: "in piedi, Signori, davanti ad una donna". **D:** siete grandi!

La ricetta della nonna

a cura di *Maria Montemurro* e *Silvia Fuggiano*



ROLOLO DI PIZZA CON PANCETTA E FUNGHI

INGREDIENTI:

300g farina 00, 150 ml di acqua, 10g lievito di birra, 2 cucchiaini di sale, 2 cucchiaini di olio d'oliva, pancetta affumicata, scamorza affumicata e funghi.

SVOLGIMENTO:

Disponete la farina a fontana con al centro il lievito disciolto nell'acqua. Iniziate a lavorare, aggiungete l'olio, il sale ed impastare finché la pasta non risulti liscia e elastica. Coprire e lasciar lievitare la pizza per 2 ore. Nel frattempo lavate i funghi e tagliateli a pezzetti. Fate rosolare uno spicchio d'aglio con un filo d'olio e poi versate i funghi, lasciandoli cuocere per una decina di minuti. Riprendete la pasta e stendetela su una spianatoia infarinata. Adagiate le fettine di scamorza affumicata, la pancetta e i funghi. Arrotolate la pizza farcita su se stessa e mettetela in una teglia ricoperta di carta da forno. Lasciate lievitare il rololo per un'altra ora e poi cuocete a 200° per circa 30 min.

REDAZIONE



DIRETTORE: Don Fernando Balestra

CAPOREDATTORE: Ezia Miccolis

REDAZIONE: Anthony Chiefa, Luciano Esposito, Leonardo Ferricelli, Silvia Fuggiano, Luciana Miccolis, Michele Mingolla, Grazia Monaco, Maria Montemurro, Valentina Notaristefano, Valentina Palmisano, Pietro Quarato, Orazio Ricci

AIUTO REDAZIONE: Maria Renzelo

GRAFICA E IMPAGINAZIONE: Leonardo Ferricelli, Pietro Quarato

POTETE LEGGERE RU'AH ANCHE SUL SITO:

www.sanlorenzomassafra.it



Hai un pensiero che ti frulla per la testa e vuoi condividerlo con noi?
Vuoi iniziare un dialogo su un argomento in particolare? Vuoi
inviarci un tuo articolo o fare gli auguri a qualcuno?

SCRIVICI!!!!!! All'indirizzo e-mail:

ruah2003@libero.it